



NEWSLETTER  
SETTEMBRE 1990

**DELEGATO:** Bruno Visentini  
**SEGRETERIA:** Lorenzo Bar  
borg.Mascarelli 47  
12064 La Morra (CN)  
0173/50514 fax 0173/509279

---

D E L E G A T I   E . B . S

**GERMANIA FED.**

Marianne S.Rudolf  
Henberger Tor-Weg 22  
7400 Tubingen

**FRANCIA**

Yves Crouzet  
Bambuseraie de  
Prafrance  
F-30140 ANDUZE

**GRAN BRETAGNA**

Michael Hirsh  
14, East Lane  
GB-Morton Bourne  
S.Lincs.PE 10 ONW

**OLANDA**

Martin Essers  
Leksmond Hof 338  
UL-1108 GD Amsterdam

**SVIZZERA**

Roland Zahno  
Chemin de la  
Redoute CH-1752  
Villars sur Glane

**ITALIA**

Bruno Visentini  
Corso Racconigi 173  
10141 Torino

---



## S O M M A R I O

pag.3 Alla ricerca di un bambù superbo

pag.4 Esempi di arredo urbano

pag.6 Visita a Peter Eddington

pag.8 Una specie in esame: *Dendrocalamus asper*

pag.10 Notizie

---

## ALLA RICERCA DI UN BAMBU' SUPERBO

Nella gradita occasione dell'incontro dei soci EBS Italia ebbi modo di sentire la notizia del Prof.Dott. Albino Cerutti (uno dei primi iscritti al nostro sodalizio ed appassionato di bambù) che a Giaveno (To) in un parco di una villa privata, già di proprietà di un notaio del posto, figurava un bel bambusetto con piante di grossa taglia.

Davanti ai *Phy.viridis mitis*, i cui magnifici esemplari svettavano nelle vicinanze del padiglione allestito per la riunione, egli mi confermò che i fusti ubicati in quel di Giaveno erano di dimensioni maggiori, il doppio quasi del diametro!

La cosa mi incuriosiva! Che potessero essere dei *Phyl. pubescens* finora ignorati in Italia? O qualche altra specie subtropicale acclimatata ed ora trovata a suo agio e lussureggiante in quel sito?

Il 14 agosto, di pomeriggio, mi parve ideale per fare una puntata in macchina, data la vicinanza con Torino, ed accertarmi di persona di quanto indicatomi, ma soprattutto per soddisfare la mia speranza!

La cittadina, è posta ai piedi dell'arco alpino e facilmente raggiungibile da Torino da cui dista una trentina di chilometri.

Nonostante il caldo la vegetazione trattiene un bel colore verde; grappoli di fiori rosso salmonato di *bignonia grandiflora* occhieggiano sui bordi delle recinzioni, il viola, il rosso ed il rosa rivelano sbuffi condensati di *lagestroemia indica* ad alberetto.

Nella piazza principale di Giaveno parcheggio e chiedo informazioni, ma purtroppo nessuna villa risulta essere stata di quel notaio di cui mi era stato fatto il nome. Riprendo l'auto e seguo una strada che costeggia un ruscello. Case, villette nuove, cementificazione.

La gente del posto a cui domando non sa darmi utili indicazioni.

Villa antica? Alcune. Bambù? Gli interpellati mi sogguardano perplessi; non si sono mai visti bambù in questa zona! Si qualche siepe piccola.... Un giardiniere la cura, sono dei *Phyl. aurea*, così comuni, coriacei e sfruttati!

Sento che le mie ricerche cadono nel vuoto. Giro e setaccio varie strade, giardini piccoli, ben curati, qualche parco ridotto per l'avanzata delle costruzioni, ma non scorgo svettare i noti ciuffi verde piumino dei bambù. Vado oltre Giaveno, rasento la periferia e interpellò alcuni anziani, forse più edotti della zona, ma non approdo a nulla!

Capisco che il luogo ha diversi aspetti piacevoli al mio occhio così difficile, che legge sul municipio campeggiare la scritta: "Ognuno a modo suo".

Mi arrendo, per ritornare deluso alla grande città, che mi ricattura. Chissà se il Dott. Cerutti potrà darmi più dettagliati ragguagli per ciò che vide, tempo addietro, in quel di Giaveno?

B.V.

## Esempi di arredo urbano.

### O S T E R I A   H O T E L   B A R B A B U C

In questo ridente paese delle Langhe, a 470 mt. sul livello del mare, alle porte del centro storico, c'è un grazioso albergo ricavato dalla ristrutturazione di un antico fabbricato: l'hotel Barbabuc. Quello che un tempo era il cortile, all'interno della costruzione, è stato riprogettato come spazio verde a giardino.

Questa, anche se pur modesta area di circa 80 mq., ha un suo preciso ed importante valore architettonico; è adiacente al salone ed all'ingresso, e da questi, attraverso ampie vetrate, lo si può ammirare.

E' praticamente il proseguimento all'aperto della zona destinata al ricevimento degli ospiti nonché dell'altra, adiacente, sala pranzo.

Era pertanto molto importante impostare l'arredo verde di questa zona in modo da conservare le possibili "prospettive" senza sacrificare con questo lo spazio a disposizione.

C'era inoltre la necessità di mascherare alcune "scorrettezze" urbanistiche della proprietà limitrofa, lungo il lato nord.

Laddove alcune soluzioni si verificarono inadatte o troppo voluminose si pensò allora di utilizzare alcune piante di bambù. Per creare un maggior senso di profondità al giardino si sono collocati alcuni *Phyllostachys nigra punctata* di 5/6 anni di età, alti sino a circa 6 mt., in un contenitore di legno costruito su misura (1.80 x 0.56 e profondo 0.50).

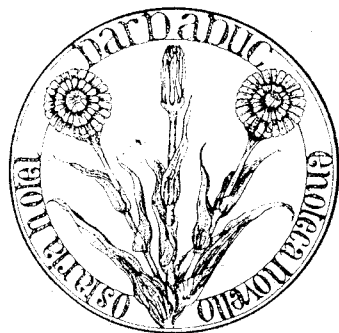
Il fusto è praticamente nudo per i primi due metri di altezza, per cui non arreca disturbo a chi sosta nella parte pavimentata a cotto del giardino, e la chioma e gli stessi fusti scuri formano un piacevole contrasto con il muro bianco ed il tetto vicino, in vecchi coppi piemontesi; inoltre le foglie raccolgono e rinviavano al giardino la luce ed i riverberi del sole che difficilmente, in certe ore del giorno, riuscirebbero a penetrare.

Il tutto dona all'ambiente un aspetto molto curato e prezioso. Al fine di creare un discreto sipario lungo il lato nord della proprietà si è ancora utilizzato un contenitore uguale al precedente con sistemate alcune piante di *Phyllostachys bambusoides*. Queste, più giovani, sono ben ramificate e ricche di foglie, il che ha permesso, anche se sono alte sui 2.50 mt., di ben ottenere l'effetto di copertura che si desiderava.

In una nicchia circolare del fabbricato, dove era già stata collocata senza successo una pianta di carpino, in vaso, è stata sistemata, sempre nello stesso contenitore (0.50x0.50), un altro esemplare di *Phy.nigra*, anche questo molto alto.

Le vasche di legno sono state rivestite all'interno di materiale isolante ed imputrescibile e sul fondo è stato posto uno strato di 20 cm. di spessore di argilla espansa, il tutto poi colmato con terreno arricchito di concime naturale.

Bar Lorenzo



# HOTEL BARBABUC

Via Giordano, 35  
Tel. (0173) 73.12.98  
12060 NOVELLO (CN)

1



2



3



1) Phyl. bambusoides in contenitore di cotto.

2) Scorcio del giardino; sul muro di fondo  
il contenitore in legno con i Phyl. nigra.

3) Phyl. bambusoides in grosso contenitore di  
legno ( 1.80x0.56x0.50)

## VISITA A PETER EDDINGTON

---

A pochi giorni dal Natale 1989 l'aereo di linea trasvola le Alpi occidentali puntando verso Nord ovest nella destinazione dei cieli inglesi. L'aria è torbida, caliginosa sotto di noi e la mappa delle montagne priva del biancore delle nevi: un altro inverno con alta pressione che respinge la piovosità ed insiste nella inauspicabile siccità. Gli eventi atmosferici paiono sovvertiti ed irregolari rispetto ad anni passati ed il ricambio idrico ancora una volta compromesso: la coscienza dell'uomo verso la natura troppo spesso viene posticipata e l'egoismo predomina indifferente nella maggior parte dei casi.

L'aeroporto di Heathrow ci abbraccia immenso, confronto al quale quello di Torino resta soltanto un cascinale, e l'aria mossa ci soffia incontro, moderatamente mite, sotto un cielo percorso da veloci e basse nubi grigio-plumbeo.

L'appuntamento con Peter è stabilito per il 22 e dopo aver in auto la tangenziale anulare di Londra, che scende verso la Manica, ci ritroviamo nel paesaggio fatto di ondulazioni boschive, sebbene spoglie, del West Sussex ove risiede appunto Peter Addington.

Lo abbiamo conosciuto a maggio, durante il convegno dell'EBS tedesca tenutasi a Francoforte sul Meno.

Insieme abbiamo passeggiato nelle serre tropicali, ci si è spinti a piedi fino al cuore della città ricostruita, attraversata dal fiume Meno, insieme siamo stati all'esposizione floreale del BUGA, e ciò che più conta abbiamo assistito alla manifestazione indetta sui bambù. Peter è un ottimo conoscitore botanico, che ha superato la settantina, appassionato di musica, e che ha consolidato la sua esperienza in materia con viaggi, fra i quali anche in Cina, sponsorizzati dal Kew Garden di Londra, dove attualmente si interessa del bambusetto per quanto concerne la sua manutenzione, la nomenclatura delle piante e possibili introduzioni per il suo ampliamento. Inoltre è membro di numerose associazioni con fini naturalistici.

Non ci eravamo permessi delle grandi conversazioni per il nostro stentato inglese, ma avevamo saputo del suo giardino privato, di circa 5000 mq., che racchiude moltissime varietà di bambù, amorevolmente curate da lui stesso, ed avevamo ricevuto l'invito di recarci a visitarlo. Le piante in dicembre, la gran parte, hanno perduto l'abito fogliare, ma i bambù nella loro eccezionalità lo conservano intatto, perciò il periodo poteva andare bene.

Mentre ero intento a ricordare quei giorni di maggio, e ne accennavo ai miei, ci avvicinavamo a Churchwood. La notte precedente era piovuto ed ampi sprazzi di sereno si facevano strada, dando modo ad un sole basso e freddo di illuminare la campagna circostante.

Ci fermiamo davanti al suo cottage, piccolo e lindo, avvolto in oasi arricchita di verde dagli sbuffi di bambù. Sulla destra, a fianco dell'ingresso svetta un sottile ed elevato eucalipto, dal fogliame ondulato, della specie darlympleana, che ha retto ad inverni ghiacciati di 15° C. sotto zero.

Lo riconosciamo e gli andiamo incontro salutandolo: il volto pallido e marmoreo, allungato, dalla fronte alta e ben modellata, con i capelli brizzolati e lo sguardo ceruleo.

Il the all'inglese, fra libri, fotografie e lettere, ci porta ancora una volta all'argomento preferito: i bambù, e nonostante il suolo gelido ed intriso d'acqua passiamo da pianta a pianta nel suo giardino ben tenuto, accompagnati dall'indicazione dell'amico per ogni gruppo vegetante.

Vicino ad una modesta serra di propagazione, si sta affermando, gettando prolissi rizomi, che intendono sorpassare il camminamento, una rarissima *Qiongzhuea tumidinoda*, riportata non senza difficoltà dalla Cina, dallo stesso Peter nella sua spedizione dell'aprile '87.

Il giallo dilavato del *Phyl.viridis sulphurea*, il verde macchiettato di scuro del *Phyl. nigra boryana* ed il nero porporino del *Phyl.nigra*, traspaiono in piacevoli accostamenti, incastonati fra le altre specie, che formano un lungo elenco superante le cento unità!

La *Semiarundinaria fastuosa* ha culmi cilindrici e serrati, avvolti dalle sue stesse foglie, la *Sinarundinaria muriele* con i suoi vent'anni forma una compatta emissione di fusticini sormontati da una cupola di fogliette verdissime.

Ma la specie che più colpisce ed attira la vista è rappresentata dalla *Chusquea culeou*, anch'essa attempata, con i nodi ravvicinati, alcuni color arancio, come pure la sua varietà *breviglumis*.

Questi bambù crescono in un suolo umido, protetti dal sole diretto da piante d'alto fusto, e portano per molto tempo le brattee essicate e biancheggianti, allacciate ai nodi prominenti.

Tantissimi *Phyllostachys*, se non tutti i più importanti, fanno bella mostra di sé, anche se il clima estivo non particolarmente caldo qui in Inghilterra, non permette diametri ed altezze rappresentative ai soggetti. *Sasa*, *Fargesia*, *Pseudosasa*, *Thamnocalamus*, *Hibanobambusa*, *Arundinaria*, *Pleiblastus* compongono un mosaico pregevole per un giardino ricercato di stampo inglese.

Peter si lamenta che alcune specie interessanti siano scomparse in seguito a fioritura, trascinate nel destino annietante del genere.

Quando ci lasciamo, il promotore anglosassone, si riserva con un benevolo augurio per il 1990 di essere presente alla nostra riunione del 19 maggio a Carasco. In quell'occasione i molti soci italiani hanno potuto conoscerlo personalmente e con lui ammirare la visione dei *Phyllostachys viridis mitis* di Val Fontana Buona, dalla possente mole e che stanno entrando in fioritura sporadica già dallo scorso anno....

Goodbye Peter

Bruno Visentini

## UNA SPECIE IN ESAME:

### DENDROCALAMUS ASPER

Scorgere un bambù tipicamente tropicale, vegetante sulla Riviera francese, mi procurò grande meraviglia. Eppure a detta del giardiniere, che ne aveva cura, era sopravvissuto a qualche grado sotto lo zero senza accusare visibili danni, tranne che nel crudo inverno del gennaio 1985, durante il quale la parte aerea soccombette, rinsecchendosi al gelo protratto di  $-8^{\circ}$  C., per poi ricacciare vigorosamente nel corso estivo dello stesso anno.

Chi ve lo abbia portato, (parrebbe nel 1974-75), è caduto nello oblio, ma ne rimane la sua impronta dall'effetto senza dubbio spettacolare.

I culmi crescono abbastanza accostati gli uni agli altri, ricalcano la struttura del rizoma simpodiale, che non si allunga nel sottosuolo viaggiando per diversi metri, come nel caso dei *Phyllostachys*, ma che rimane raccorciato a candelabro e che esemplifica la tendenzialità del genere, prosperante nei paesi asiatici equatoriali. Il diametro osservato misurava intorno ai

15 cm. e l'altezza superava i 12 metri, con un baldacchino di foglie ampie, verdi in fronte e glauche e pubescenti al rovescio. I testi consultati riportano diametri di 20 cm. ed altezze di oltre 20 mt., la quale cosa, unitamente alla colonnarietà plurima dei fusti ravvicinati, conferisce all'insieme della pianta una vista semplicemente entusiasmante.

Senza contare poi la impressionante fuoriuscita conica e nerastra dei turioni, che di norma si palesa nel periodo più caldo dell'anno, issando steli imponenti, che fanno a gara nel progredire in elevazione !





La denominazione rammenta la ispida e fitta peluria che costella le guaine avvolgenti e le pareti in formazione degli steli, caratterizzando pertanto la specie e tenendo lontani gli importuni tentativi aggressivi degli insetti e degli umani con irritanti infissioni epidermiche.

Tuttavia non è una pianta feroce, soltanto perchè se molestata cerca di difendersi.....

A maturità i culmi diventano tenaci e solidi, e su essi uno spesso strato di pruina bianchiccia permane a chiazze, che commista spesso a formazioni di muffa e licheni, assume l'aspetto di una tavolozza di un pittore, con piacevoli contrasti di chiaro e scuro.

Altra particolarità è rappresentata dalle cosiddette radici avventizie od aeree, le quali circondano alla base il fusto e risalgono lo stesso per diversi nodi, anularmente con infittite emissioni che ad una prima occhiata assomigliano alla barba di un vegliardo.

In seguito ebbi modo di riconoscerlo nei giardini privati del Grand Marnier, a S. Jean Cap Ferrat, ed ancora presso il Sig. Braun a Mentone, dove certamente l'esemplare, meglio ambientato, dava il meglio di se stesso.

Potato raso suolo, come avvenne naturalmente a causa del freddo intenso nel summenzionato inverno '85, i rami pollonanti recano foglie enormi di 45 cm. di lunghezza per 10 cm. di larghezza, ricordando se non fosse per le ondulazioni trasversali che le increspano, le foglie della Sasa palmata e Sasa tessellata.

Per questo connotato lussureggiante ambii e mi proposi di coltivarlo in casa in un capiente contenitore di plastica. Il riprodurlo, arguendo da quel pronunciamento spiccato delle radici aeree dei fusti la propensione a voler accestire facilmente, non fu impresa complicata e ben presto ne ottenni un soggetto inoffensivo che tiene compagnia ed ossigena la mia camera, senza produrre fusti né grossi né troppo alti da toccare il soffitto, e che regala una discreta quantità di magnifiche foglie.

Ovviamente nella bella stagione se ne sta fuori e sono curioso di vedere come si comporterà quest'anno, allorché metterà alla luce nuovi steli. Tutto ciò mi induce a pensare che molti bambù dei paesi caldi, con caratteri ornamentali, se opportunamente contenuti in altezza, ove non sussista lo spazio adeguato, possono rivelarsi delle ottime piante d'appartamento. Per il Dend. asper perché non provare a coltivarlo in piena terra laddove le condizioni climatiche invernali lo consentono? Occuperebbe pochi metri quadrati di giardino, e sarebbe una originale risorsa anche per i più esigenti architetti ed ideatori delle zone personali verdi. A rincalzo di tale suggerimento, senza volerne fare troppa pubblicità, poichè un germoglio estirpato significa un fusto annullato, informo che in Asia i turioni sbucciati, tagliati a pezzi, lessati e conditi, vengono considerati una ghiottoneria. Ecco perciò un motivo gastronomico da unire a quello estetico: il palato e l'appetito agli occhi ed allo spirito.

Chiudo con questa facezia, che tuttavia resta in penombra dinanzi alla constatazione che i bambù sono unici ed insostituibili per l'importanza dei loro specifici requisiti e certamente lo diverranno sempre più in futuro grazie anche alla presenza divulgativa di tutti noi.

Bruno Visentini

## NOTIZIE

L'articolo sui bambù di Wolfgang Eberts è stato pubblicato sul numero di settembre del mensile *Gardenia*. Vi sono, oltre che le consuete fantastiche immagini, alcuni utili consigli su come coltivare i bambù anche in casa, in idrocoltura.

I bambù che un equippe di esperti in India è riuscita a portare a fioritura sono la *Bambusa arundinacea* ed il *Dendrocalamus brandisii*.

I bambù tropicali saranno coltivati anche in Europa, precisamente in Portogallo dove Yves Croizet ha acquistato allo scopo circa 80 ettari di terreno.

A Carasco, presso il Centro Bambù Italia, è giunto dalla Cina un giovane botanico : Mr. Wang Dajun. Collaborerà mettendo a disposizione la sua esperienza sui bambù.

Alla prossima Euroflora di Genova, nel 1991, ci sarà quasi sicuramente una nutrita rappresentanza dei bambù, speriamo di poterli ammirare in quell'occasione.

Coloro che desiderano avere informazioni sui bambù tropicali e prenotarsi per eventuali acquisti possono mettersi in contatto con la segreteria.

### CURIOSITA' SUL PHYL.VIRIDIS MITIS

Dal volume n.1 di *Bamboo Abstracts* del 1988, edito in Cina, riprendiamo l'articolo di Shirako Shunzoo sull'utilizzazione dei bambù di grosso diametro nella regione di Dafen.

" Circa 350.000 *Pyhillostachys viridis* sono stati tagliati annualmente nel Dafen Country. 210.000 di questi hanno più di 5 pollici di diametro (circa 13 cm. ndt).

Essi venivano venduti per la produzione di articoli, sino al 1960, ora rimpiazzati da generi e derivati chimici.

L'utilizzazione dei bambù può trovare un migliore impiego con prodotti di alto valore....."

Chissà che con l'attuale crisi petrolifera, e per come si prospetta il futuro economico del mondo, il bambù non torni in auge laddove è stato rimpiazzato dai prodotti di origine chimica!

### VENDITA SEMI BAMBU'

La Chiltern Seeds, Bortree Stile, Ulverston, Cumbria LA12 7 PB ENGLAND dispone di semi di : *Bambusa arundinacea*, *B. balcooa*, *B. tulda* *Dendrocalamus hamiltonii*.

